

Lavoro. Peggiora il trend iniziato nel 2008: calo del 20% nell'ultimo triennio, con punte del 35% per i notai

Professioni, redditi in picchiata

Camporese (Adepp): il Governo deve prestare più attenzione agli Ordini

Matteo Prioschi

BRESCIA. Dal nostro inviato

La crisi si fa sentire anche tra i professionisti. «Dal 2008 al 2011 c'è stato un calo di circa il 20%, ma per alcuni settori è stato anche più consistente». A dirlo è Andrea Camporese sulla base di un osservatorio privilegiato costituito dalla presidenza dell'Adepp, l'Associazione degli enti previdenziali privati, che monitora la situazione sulla base delle dichiarazioni reddituali utilizzate per determinare i versamenti contributivi.

Le indicazioni sono emerse a margine dell'ultima giornata del Festival del lavoro, organizzato a Brescia dall'Ordine dei consulenti del lavoro e che si è chiuso

CHIUSO IL FESTIVAL

Secondo Marina Calderone (consulenti del lavoro)

si sente la necessità di ammortizzatori sociali per sostenere chi è in difficoltà

I dati certificati, che si fermano al 2010, sono meno negativi: tra 2008 e 2010 il reddito medio nominale è calato del 3%, mentre quello reale del 6 per cento. La situazione, però, varia da settore a settore, con l'area giuridica che registra una caduta del 20% del reddito reale tra il 2005 e il 2010, vanificando la crescita della prima fase del quinquennio, mentre quella tecnica lascia sul terreno il 7% e quella economico sociale il 5 per cento. «Il trend si è aggravato nel 2011 e nei primi mesi del 2012 - prosegue Camporese - per i quali abbiamo dati non certificati, con riflessi particolarmente negativi per alcune categorie come i notai, per esempio, che registrano contrazioni anche del 35% nel biennio in alcune aree del paese, nord incluso, dove soffrono le conseguenze del rallentamento del mercato immobiliare».

A fronte di questi dati, Camporese ha sottolineato che le Casse

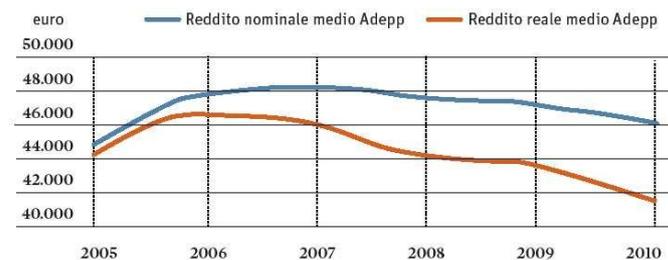
di previdenza private hanno bilanci a posto: «Non chiediamo assistenza allo Stato, o un sostegno ai redditi. Le poche forme di ammortizzatori che ci sono le paghiamo in autofinanziamento. Chiediamo che ci sia attenzione al lavoro dei professionisti. I numeri dimostrano che siamo tanti e importanti, generiamo una fetta importante del Pil, mentre il tema del mancato pagamento dei debiti da parte dello Stato esiste anche verso i professionisti, che in alcuni casi attendono fino a 36 mesi. Chiediamo di essere ascoltati perché non vogliamo subire un ciclo economico negativo, ma questo dialogo finora non c'è stato». Nel corso del suo intervento al Festival del lavoro, il presidente dell'Adepp ha sottolineato anche il peso della tassazione, la più alta d'Europa, sui rendimenti finanziari delle Casse, che è stata portata al 20% «come per i fondi speculativi», e deprime il montante e le prestazioni. Un aspetto rispetto al quale «prima o poi alla Corte Ue ci andiamo perché la situazione non è sopportabile».

L'impatto della crisi sui professionisti è stato affrontato anche dalla padrona di casa del Festival, Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro: «Non usufruiamo di strumenti di sostegno al reddito che sono propri del lavoro dipendente, ma di ammortizzatori sociali se ne sente il bisogno per sostenere i colleghi in difficoltà a rimanere sul mercato». Positivo, secondo la presidente, il bilancio della tre giorni di tavole rotonde, seminari e incontri: «A fronte di una riforma del lavoro che noi giudichiamo negativamente e in cui manca un approccio di sistema, il nostro obiettivo era accendere i riflettori sul problema e non consentire che il voto di fiducia che ci sarà in Parlamento sia l'inizio dell'oblio. Ora è arrivata la promessa da parte del presidente Mario Monti che la riforma verrà modificata».

Le linee di tendenza

LA VARIAZIONE IN VALORE ASSOLUTO

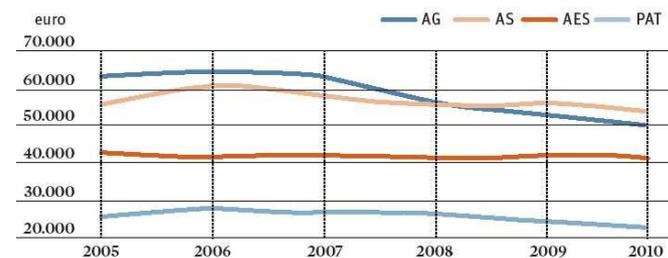
Il reddito medio degli iscritti all'Adepp dal 2005 al 2010



LE AREE DI ATTIVITÀ

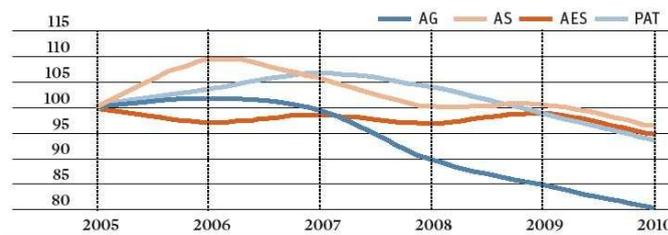
L'evoluzione del reddito medio reale dal 2005 al 2010 nelle quattro aree di attività dei professionisti

PAT = Area tecnica (Cassa geometri, Enpaia, Enpab, Epap, Eppi, Inarcassa). **AES = Area economico sociale** (Cassa dottori commercialisti, Cassa ragionieri e periti commercialisti, Enpac, Inpigi). **AS = Area Sanitaria** (Enpaf, Enpam, Enpap, Enpapi, Enpav). **AG = Area Giuridica** (Cassa forense, Cassanotariato)



IL CONFRONTO CON IL 2005

Perdita percentuale subita dai redditi medi reali nelle diverse aree di attività. Numero indice di base 100 (2005)



Fonte: Adepp

Federalismo fiscale

In Gazzetta i fondi per Comuni e Province

MILANO

Sette miliardi e mezzo Comuni delle regioni a statuto ordinario, poco più di un miliardo alle province omogenee. Sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale (i due del ministero dell'Interno) i dati 4 maggio - assegnano i fondi sperime di riequilibrio nell'anno della fase di avvio del federalismo fiscale.

Per i Comuni si tratta, di tutto del "risarcimento" per la riduzione dei trasferimenti (decreto legislativo 23/11 in corrispondenza dell'anno del federalismo fiscale municipale; nella fase di sincronizzazione dei due passaggi, l'Irpef ha fissato in 6,8 miliardi l'anno del 2012 le risorse da tribuire ai Comuni delle regioni ordinarie, e in 731 miliardi i trasferimenti erariali non lizzati. Il fondo di riequilibrio alimentato, tra l'altro, anche dalla compartecipazione al gettito dell'Iva.

Con un secondo decreto Viminale ha poi fissato la ripartizione del Fondo sperimentale di riequilibrio alle province delle regioni a statuto ordinario, per l'anno 2012. L'importo è di 1,039 miliardi, allineato con il gettito della compartecipazione provinciale all'Irpef in misura corrispondente a sferimenti erariali soppressi alle entrate derivanti dalla pressione addizionale provinciale sull'energia elettrica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA